

Giovedì 12 dicembre 1996

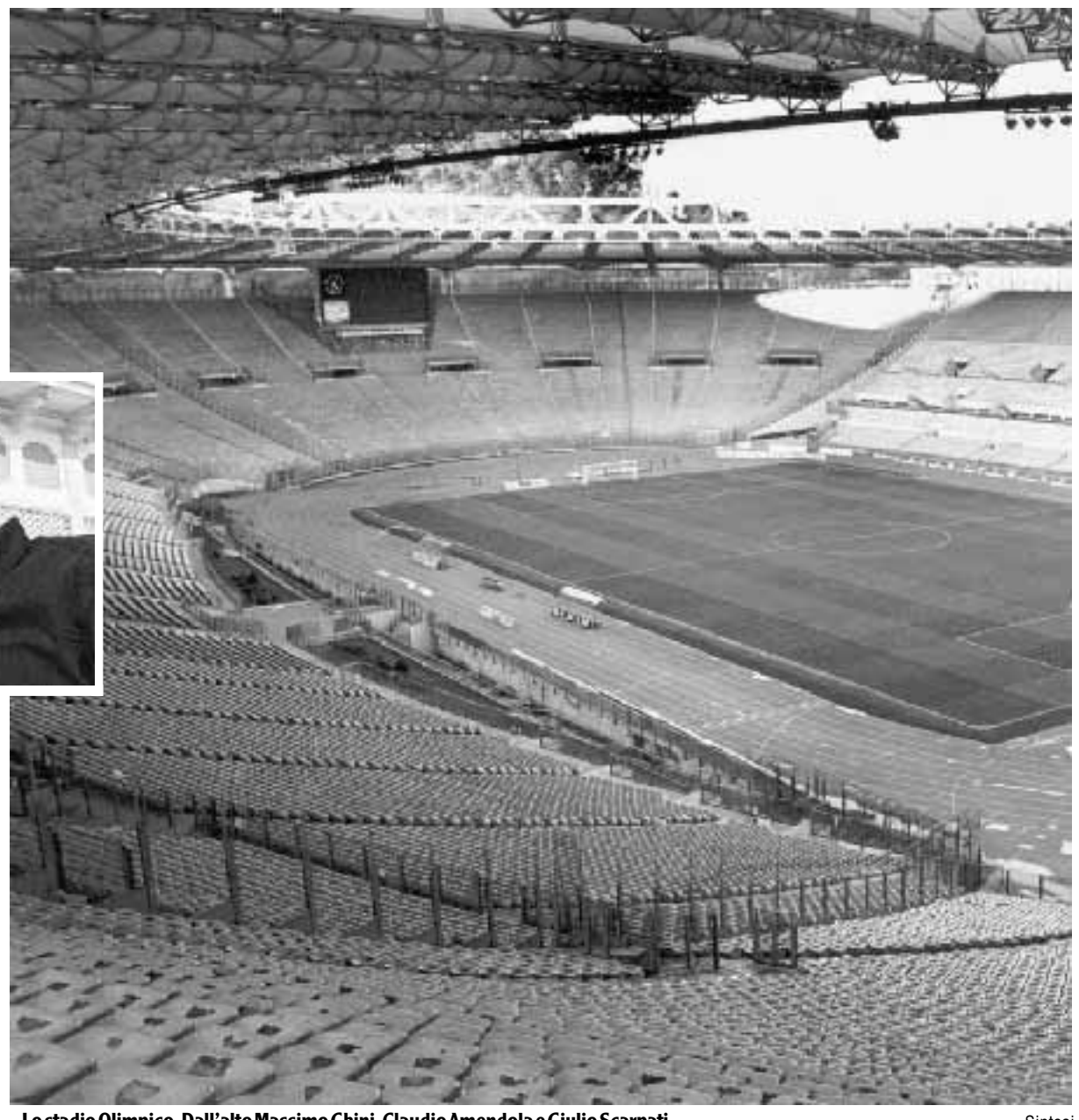
Roma

l'Unità pagina 23

Martedì all'Olimpico la sfida fra gente dello spettacolo

«Il derby del cuore altro che Lazio-Roma»

Settima edizione della tradizionale sfida calcistica tra attori e cantanti della Roma e della Lazio destinata a superare come numero di spettatori il derby «vero», disputato domenica scorsa. Venduti circa 60mila biglietti e si prevede il tutto esaurito per martedì 17 dicembre. In panchina Bianchi e Zeman: per i due tecnici una simpatica rivincita dopo iludente pareggio in campionato. In campo anche Bruno Conti, Giorgio Chinaglia e Bruno Giordano.



Lo stadio Olimpico. Dall'alto Massimo Ghini, Claudio Amendola e Giulio Scarpati

Sintes

LUCA MASOTTO

ROMA. Avrà più pubblico, assicurerà uno spettacolo divertente e si potrà anche esultare per un gol. Basta poco per battere un record e offuscare un rimpianto. Il «vero» derby capitolino è un altro, allestito con una mano sul cuore e un occhio all'incasso per nobili scopi di beneficenza. Lazio-Roma di domenica scorsa sarà oscurata dal «Derby del cuore», tradizionale spettacolo calcistico organizzato dall'Asai, l'associazione sportiva di attori e cantanti nata 27 anni fa da un gruppo di amatori guidati dalla carismatica figura di Pier Paolo Pasolini. Martedì 17 l'Olimpico rischia di registrare il pieno: oltre 60 mila i biglietti venduti, l'80% di quelli disponibili e gli organizzatori, Livio Lozzi e Giancarlo Salvatori, puntano a superare l'incasso dello scorso anno superiore di 135 mila lire al miliardo e devoluto, al netto delle ritenute, ad un consistente numero di associazioni impegnate nel volontariato, assistenza ai portatori di handicap e ricerca medicoscientifica.

La manifestazione, giunta al settimo anno senza subire crisi (ogni edizione è un primato, dato che il primo derby partì con un incasso di

poco superiore ai centocinquanta milioni), sarà una simpatica occasione di rivincita per Carlos Bianchi e Zdenek Zeman: i due tecnici gestiranno una rosa di 35 giocatori. «Siamo talmente euforici di giocare che faremo a botte per avere la possibilità di giocare il più possibile - ha dichiarato l'attore Massimo Giuliani lanciando la sfida - Nonostante sia una partita di beneficenza la tensione in campo è al massimo: altro che amichevole. Nessuno vuole concedere un metro all'avversario. Sarà uno «spareggio»: nelle sei partite disputate due vittorie a testa e due pareggi. E poi come romanista devo prendermi la mia rivincita: l'anno scorso vinsero i laziali. E ci fecero quattro reti. Questa volta per loro non sarà così semplice».

L'argentino Bianchi si affiderà all'estro di Verdone, Banfi, Santagata e Frizzi confidando nelle qualità del campione del mondo Bruno Conti, mentre il boemo Zeman improvviserà il modulo a zona schierando Montesano, Bova, Reitano e Bonolis i quali sperano nella giornata favorevole degli ex bomber Giorgio Chinaglia e Bruno Giordano. Si assicurano gol, quelli che non si videro domenica

scorsa lasciando delusi i 66 mila dell'Olimpico. E alla fortuna della manifestazione ci penserà anche il Papa: un messaggio di solidarietà e di buone feste di Giovanni Paolo II, registrato ieri nel corso di una audizione, verrà diffuso in maxi schermo pochi minuti prima dell'incontro trasmesso in diretta su Canale a partire dalle 20.50.

L'intensa kermesse, collaudato cocktail sportivo-sociale-artistico che avrà come madrina l'attrice in Lolobrigida, prevede l'esibizione di Claudio Baglioni, Amedeo Minghi, Antonello Venditti, Fiorello, il gruppo de «I Ragazzi Italiani» e Renato Zero. Il quale ha approfittato della conferenza stampa di presentazione del derby per criticare il Comune di Roma e il sindaco Rutelli per lo scarso interesse riservato alla Fondazione Fonopoli. Il centro culturale ideato dall'artista ha trovato collocazione intorno a Capena, in un'area di 16 ettari, dopo aver scartato le offerte «scomode» del Comune. «Mi sono rifiutato di piazzare la mia «isola» a Lunghezza, dove non ci sono svincoli - ha polemizzato Zero - Ezona di difficile percorrenza. Intendo recuperare l'arte artigiana mentre il Co-

mune non ne vuole proprio sapere e intende collocare vicino al centro supermercati o strutture industriali. E contro la filosofia di Fonopoli che ha ottenuto adesioni dalla città di Viterbo e Firenze. La prossima settimana presenterò il progetto con il sindaco di Capena e a finalmente Fonopoli inizierà a vivere. Merito anche del «Derby del Cuore»: mi piacerebbe che i soldi raccolti non siano solo utilizzati per gli opportuni stanziamenti

ma anche che fossero finalizzati per la costruzione di centri sportivi in quartieri della nostra capitale dove i luoghi di ritrovo sono una chimera».

L'Asai nelle ultime tre edizioni romane e in quella milanese di quest'anno, è riuscita a raccogliere due miliardi: «Nessuno come noi è riuscito a fare tanto - hanno dichiarato gli organizzatori gonfiando il petto - È un ottimo bilancio, veniamo premiati per la trasparenza: i soldi vengono

consegnati ogni anno personalmente ai presidenti delle varie associazioni. È il modo migliore per avere la piena garanzia: si fa autentica beneficenza. Sta qui la nostra forza. E con quelle associazioni dubbie, sulle quali si sono scatenate violente polemiche, non abbiamo nulla a che fare».

Per contribuire ad un derby altamente coreografico non resta che comprare i pochi biglietti rimasti:

dalla Tribuna d'Onore a 50 mila lire a curve e distinti disponibili a 10 mila.

E in attesa della super-sfida (fischio d'inizio ore 21, arbitro Carlo Longhi) il pubblico potrà assistere all'incontro tra giornalisti e consiglieri della Provincia nonché ad un mini derby tra due rappresentative di studenti della capitale accompagnati in campo da mascotte e supporters delle scuole medie ed elementari.

Montalto e Civitavecchia avvisano l'Enel «Sarà black-out»

I sindaci di Civitavecchia e Montalto di Castro hanno minacciato l'Enel di bloccare la produzione energetica provocando così il black-out in tutta l'Italia centrale. Una misura estrema, dicono, che adotteranno se l'azienda continuerà nel suo atteggiamento. Pietro Tidei e Roberto Sacconi, rispettivamente sindaco di Civitavecchia e Montalto di Castro, si sono incontrati ieri per mettere a punto una strategia unitaria allo scopo di obbligare l'Enel a rispettare gli accordi stipulati e ad affrontare i nodi ancora irrisolti nei rapporti con i due comuni che ospitano tre centrali termoelettriche e costituiscono uno dei poli energetici più importanti d'Europa. Oltre al rifiuto di abbassare le emissioni inquinanti e, nel caso di Civitavecchia, di rimodernare gli impianti all'ente elettrico, i due sindaci rimproverano soprattutto il drastico taglio delle manutenzioni e il mancato rispetto della convenzione che tutela le imprese locali nell'assegnazione degli appalti.

Una situazione, dicono i sindaci, che sarebbe all'origine di continue crisi occupazionali che si teme siano destinate ad aggravarsi ulteriormente. A risentirne sono, già adesso, i lavoratori locali e per questo, oltre agli altri motivi, i due primi cittadini hanno deciso di non aspettare ulteriormente. «L'amministratore dell'Enel, Franco Tatò, non può risanare l'azienda sulla pelle delle imprese e dei lavoratori locali», hanno detto Tidei e Sacconi. Nei prossimi giorni i due amministratori incontreranno i sindacati per stilare azioni di protesta. In testa alla lista lo sciopero generale nelle tre centrali, destinato - nel caso in cui si passasse dalle minacce ai fatti - a lasciare al buio mezza penisola. Ma a mali estremi, fanno intendere Tidei e Sacconi, estremi rimedi. «Purtroppo siamo costretti a ricorrere a questi metodi per avere un confronto reale con l'Enel - hanno spiegato i due sindaci - del resto, la posizione della nuova gestione dell'Enel va denunciata e combattuta per le continue e volontarie giovazioni degli accordi».

Presentato ieri il rapporto annuale della polizia municipale La «capitale» dei vigili

È stata pari in media a circa 30.000 lire per abitante nel 1995 l'ammontare delle multe inflitte dai vigili urbani per infrazioni al codice stradale. Il dato emerge dal primo rapporto annuale sulla polizia municipale, realizzato dall'Anclit e presentato ieri a Roma. La ricerca si è basata sulle risposte ad un questionario inviato a 3200 comuni (hanno risposto in 1088). La presentazione del rapporto è stata anche l'occasione per fare il punto sulla situazione della polizia municipale. «Le amministrazioni sono state chiamate negli anni - ha detto il presidente dell'Anclit, Enzo Bianco - a svolgere funzioni sempre diverse e crescenti, ma a ciò non sono seguiti i necessari cambiamenti legislativi». Per esempio, ha proseguito Bianco, «i vigili sono chiamati ora spesso a svolgere anche un ruolo di sicurezza e controllo del territorio al pari delle altre forze di poli-

zia e per questo - ha aggiunto - chiediamo al ministro dell'Interno di assegnarci competenze in materia di sicurezza, anche se i prefetti fanno resistenza». Un riforma organica del corpo, ha poi precisato a margine Bianco, «porterà anche alla dotazione di armi da parte dei vigili, ma ciò è un problema che andrà affrontato alla fine, se i vigili urbani saranno equiparati alle altre forze di polizia, il discorso delle armi è conseguenziale». «I miei vigili - ha aggiunto Bianco - vanno già in giro armati quando fanno operazioni di sicurezza». In Italia, secondo i dati, sono almeno 45.000 i vigili urbani, anche se è difficile fare stime precise. Il 30% dei comuni inferiori ai 5000 abitanti è privo di vigili urbani. Il numero maggiore si registra nelle città del Centro superiori ai 200.000 abitanti: Roma è in testa alla classifica con 22 vigili ogni 10.000 abitanti. Per quanto riguarda

le somme riscosse nel '95 dalla polizia municipale per infrazioni al codice stradale, l'esorbo cresce proporzionalmente all'ampiezza demografica e decresce da Nord a Sud. I ritiri della patente per violazioni amministrative raggiungono i valori più alti nelle grandi città del Nord-Ovest (in media 40 ritiri per 10.000 abitanti). I sequestri di cantiere per abusivismo edilizio operati dai vigili risultano quasi inesistenti al Nord, mentre raggiungono il picco (20 in media ogni 10.000 abitanti) nelle piccole città del Centro e del Sud. Per le presenze davanti alle scuole, lo studio rileva una maggiore attività del Corpo nel Sud e nelle isole, dove locali ordinanze della questura, per la prevenzione dello spaccio di droga, producono valori medi molto alti (846 ogni 10.000 abitanti nelle piccole città delle isole e 720 nei piccoli comuni del Sud).

Daga, cinque ore di dibattito al consiglio regionale

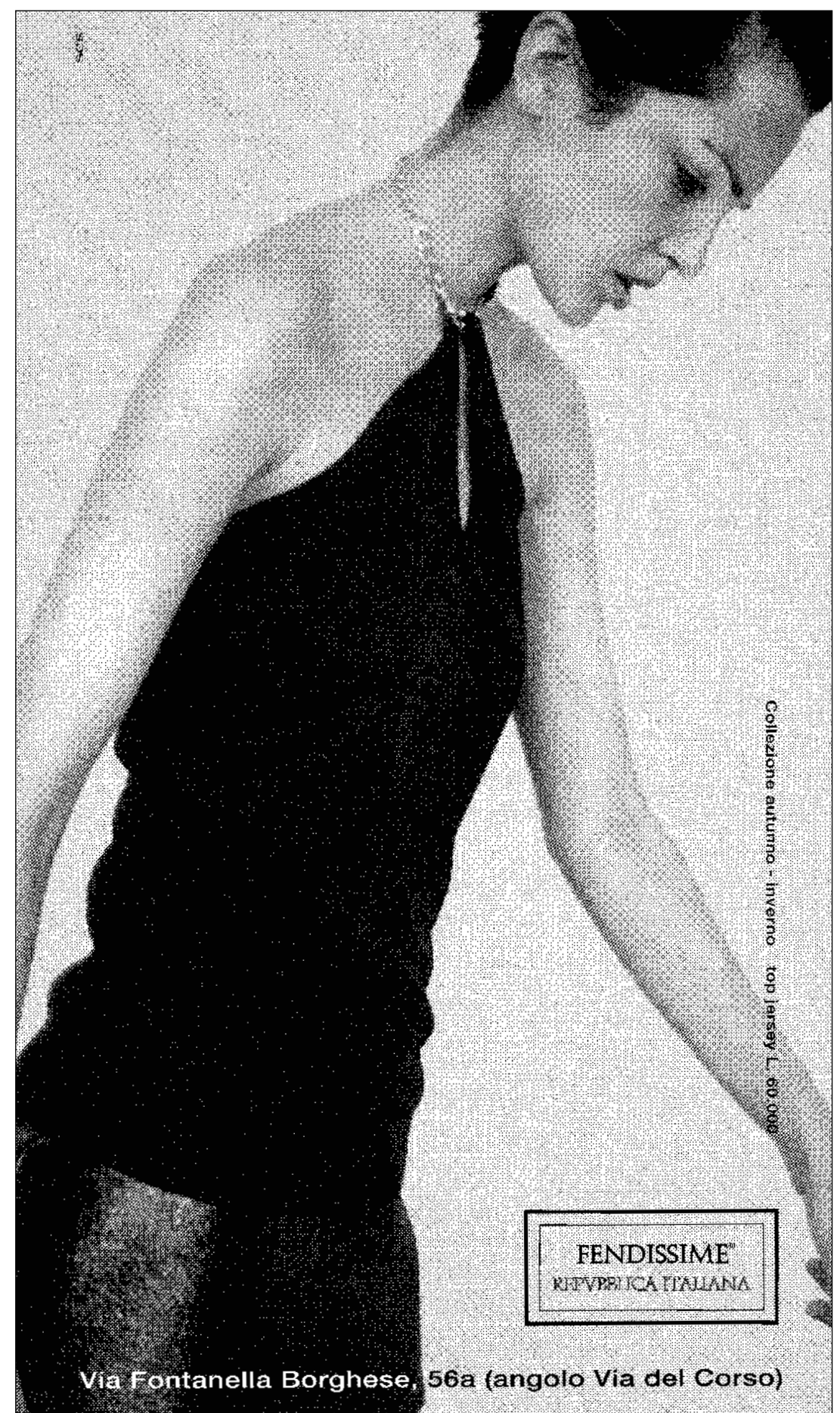
Dimissioni e polemiche

Il consiglio regionale ieri ha dedicato oltre cinque ore alle dimissioni dell'assessore ai rapporti istituzionali, Luigi Daga. Nel dibattito sono emersi pareri contrastanti sulla decisione di Daga, al quale molti hanno dato la loro solidarietà, ma non sono mancate le critiche da parte di consiglieri della maggioranza che hanno richiamato il diritto-dovere di ogni membro dell'Assemblea di dare il suo contributo ai lavori del Consiglio. Una seduta del consiglio è stata convocata per domani, quando si potrebbe cominciare a votare la legge delega articolo per articolo. Il testo è stato «rivisitato» dall'ufficio legislativo della Giunta regionale che ha apportato aggiustamenti «tecnico-legislativi» che hanno modificato quello licenziato dalla commissione. Il presidente della Giunta, Piero Badaloni, nonostante sia stato colpito dal lutto per la morte del padre, è intervenuto per primo ripercorrendo il lungo iter della legge: «Tutti i passaggi - ha detto - sono stati fatti nella massima trasparenza nei

convegni con comuni e province e nelle commissioni. Abbiamo comunque voluto offrire uno spazio in più per la presentazione di emendamenti - ha detto Badaloni - e avendo riconosciuto il diritto all'opposizione di presentare i suoi, non potevamo negare questo diritto ai consiglieri della maggioranza». Daga, intervenuto dopo Badaloni, ha ribadito i motivi delle dimissioni già spiegati martedì, e ha ribadito che i partiti hanno travalicato le istituzioni quando «molte forze politiche hanno operato un ripensamento sul testo che loro stesse avevano approvato». Daga ha anche aggiunto che all'interno della Regione c'è un centro di potere burocratico, «i mandarmi», intenzionato ad esercitare il proprio potere con la stessa continuità come hanno fatto nel passato, opponendosi ad ogni tentativo di cambiamento. Per il capogruppo di An, Alessandro Foglietta, che ha espresso solidarietà a Daga, la «situazione che si è determinata nella maggioranza dimostra che si era formata so-

lo su un accordo per battere il Polo della Libertà, non sulla elaborazione di strategia e di una filosofia comune». Stefano Zappalà (Fi) ha sottolineato «il disagio da tempo visibile nell'assemblea e nelle commissioni», ricordando che, prima di quelle di Daga, ci sono state le dimissioni del presidente del Comitato per il Giubileo, Consuelo Corradi, e del presidente della commissione per la famiglia, Roberta Ercoli». Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi, uno dei partiti di maggioranza che ha proposto emendamenti al testo di Daga insieme a Ppi e Rc, ha sottolineato che le questioni politiche sollevate da Daga dovevano essere discusse nella sede della Giunta e non per questo doveva dare le dimissioni.

Bonelli poi ha respinto le accuse da parte di Daga circa il ricatto dei gruppi consiliari alle istituzioni, affermando che, semmai, va valorizzato il ruolo di ciascun gruppo consiliare, che ha tutto il diritto e il dovere di intervenire nel dibattito sui lavori assembleari.



Collezione autunno - inverno top jersey L. 600.000

FENDISSIME
RITUPPERICA ITALIANA

Via Fontanella Borghese, 56a (angolo Via del Corso)